

## Premessa



Lo spunto per dedicare a Primo Levi la parte monografica della rivista risale al 2012, anno in cui si commemorava il venticinquesimo anniversario della scomparsa dello scrittore torinese. In quella circostanza la Facoltà di Lettere della Universitat de Girona decise di organizzare una serie di conferenze su Levi in collaborazione con il centro di studi ebraici «Bonastruc ça Porta» di Girona. Quel primo nucleo di interventi si è poi ingrandito con altri contributi in vista della pubblicazione. In questa seconda fase è stato fondamentale l'aiuto del Prof. Alberto Cavaglion e la collaborazione con il Centro di Studi Internazionali Primo Levi di Torino, diretto dal Prof. Fabio Levi.

Il primo contributo, di Domenico Scarpa, si muove su una doppia linea. Una più propriamente letteraria che rivendica l'originalità della scrittura di *Se questo è un uomo* nel panorama letterario novecentesco. Scarpa analizza la scelta rivoluzionaria di Levi che rivendicò, con la determinatezza della sua formazione di chimico, l'impurità della lingua come fattore positivo di vitalità. L'altra linea è costituita da una riflessione su Auschwitz, il tragico «terzo incomodo» con cui ci si deve perennemente confrontare.

*Se questo è un uomo* non è, come molti credono, l'unica testimonianza sul lager di Primo Levi. Fabio Levi illustra la vicenda di uno scritto precedente, il *Rapporto sull'organizzazione igienico-sanitaria del campo di concentramento per ebrei di Monowitz (Auschwitz – Alta Slesia)* che Primo Levi scrisse nel 1945, in collaborazione con il medico Leonardo De Benedetti, su incarico del «Comando Russo del Campo di Concentramento di Kattowitz per Italiani ex-prigionieri». Il *Rapporto* costituisce la prima testimonianza di Levi su Auschwitz, anteriore a *Se questo è un uomo*.

Ad Auschwitz è pure dedicato il contributo successivo in cui Jörg Zimmer, dopo aver analizzato la «costruzione» sociologica e legislativa che portò, in Germania, alla fondazione del lager, esamina i diversi momenti della riflessione su Auschwitz espressi dalla cultura filosofica: Karl Jaspers, Theodor W. Adorno, Martin Walser, Hans Jonas, Hanna Arendt, Giorgio Agamben, ecc.

Robert Caner-Liese, partendo dal pensiero di Theodor W. Adorno, intende mostrare il trattamento del tema dell'assurdo nella *Trilogia d'Auschwitz* di

Primo Levi (Barcelona: Edicions 62, 2011). Lo studioso constata e descrive come il clima di efferata irrazionalità del lager si esprima anche attraverso l'alterazione della percezione del tempo e dello spazio, percezione che regola, normalmente, ogni attività umana.

Il contributo di Alberto Cavaglion è dedicato a Lello Perugia, personaggio che appare con nomi diversi in *Se questo è un uomo* (Piero Sonnino) e ne *La tregua* (Cesare) e che secondo lo studioso è modellato sui sonetti romaneschi di Giuseppe Gioacchino Belli, autore particolarmente apprezzato da Levi.

Il «dossier» si completa con altri due studi di letteratura concentrazionaria: il primo di Marta Baiardi sul romanzo *Il fumo di Birkenau* attraverso cui l'autrice, Liana Millu, offre una visione femminile del lager. L'altro di Giuliana Adamo su un sopravvissuto del lager ancora in vita, Vittorio Bocchetta, la cui testimonianza si serve, oltre che dell'oralità e la scrittura, anche dell'espressione artistica.

Fra i diversi articoli che compongono l'altra sezione della rivista, vorremmo citare, senza peraltro sminuire il valore degli altri che vi appaiono, quello inedito dello scrittore Manuel Vázquez Montalbán dedicato a Cesare Pavese.

La redazione di *Quaderns d'Italià* intende infine ricordare, a pochi mesi dalla scomparsa, Cesare Segre: membro del Comitato scientifico della rivista, ne fu anche collaboratore con un contributo sulla «Critica semiologica in Italia» che apparve nel lontano 1996 nel primo numero pubblicato. In tempi recenti si era anche offerto con entusiasmo di collaborare a questo numero dedicato a Primo Levi con un articolo sulla sua poesia, articolo che purtroppo la malattia gli ha impedito di portare a compimento.